

Emergenza Intanto spunta l'ipotesi di scorporare il Policlinico Umberto I dall'università La Sapienza

La sanità sotto esame del governo

Vertice Monti-Polverini-Balduzzi. Palazzo Chigi disponibile al «Patto per la salute»

Il governo è disponibile a discutere i problemi della sanità di Roma e del Lazio, dai pronto soccorso sovrappollati al deficit 2011 che sfiora il miliardo di euro, ma non è disposto a fare sconti particolari sui sacrifici che la Regione deve

ancora compiere per rientrare nei parametri imposti a tutti gli enti locali per fare quadrare i conti di Asl e ospedali. È questa la sintesi del vertice tra il premier Mario Monti, il ministro della Salute, Renato Balduzzi, e la presidente della Re-

gione, Renata Polverini. Il presidente del Consiglio ha incoraggiato le Regioni «a lavorare insieme al ministero per un nuovo "Patto per la salute"». E spunta l'ipotesi di scorporare il Policlinico Umberto I dall'università «La Sapienza» per

controllare l'ospedale spesso al centro di scandali e con i conti in rosso.

A PAGINA 3
Francesco Di Frischia

Palazzo Chigi, niente sconti sul Piano sanità

Incontro fra Monti, Polverini e Balduzzi. «Patto per la salute», la disponibilità del governo

I problemi della sanità di Roma e del Lazio, a partire dal sovrappollamento del pronto soccorso e dal deficit di Asl e ospedali che nel 2011 sfiora un miliardo di euro. Sono stati questi i temi approfonditi ieri nel corso della riunione a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Mario Monti, il ministro della Salute, Renato Balduzzi, e la governatrice del Lazio, Renata Polverini, dopo le foto dei malati rianimati per terra nel San Camillo che hanno spinto la magistratura a aprire una inchiesta.

Se la Polverini dice: «Ho spiegato al presidente quello che stiamo facendo» (ma incassa le critiche del Pd che la invita a dire l'esito dell'incontro), Mario Monti «ha incoraggiato le Regioni a lavorare insieme al ministero — spiega una nota — per un nuovo "Patto per la Salute" che prosegua l'azione di risanamento finalizzata a rimuovere le cause dei problemi riscontrati e a ristabilire l'equilibrio economico-finanziario, rafforzando e sostenendo gli interventi di riorganizzazione già assunti dalle Regioni che si trovano in Piano di rientro». Tra gli altri «si è affrontato il tema della sanità regionale e della città di Roma in particolare». Se il premier si è detto disponibile a discutere i problemi con la governatrice del Lazio, in virtù di un rapporto particolare con la Capitale e con il Lazio, Palazzo Chigi non sembra, però, disponibile a fare sconti sui sacrifici imposti dal Piano antideficit al-

la sanità regionale (già in crisi dopo il taglio di oltre 5 mila letti dal 2007 ad oggi).

Per ridurre il deficit e mettere sotto controllo il Policlinico Umberto I, spesso al centro di scandali e con i conti in profondo rosso, è intanto spuntata l'ipotesi di una «rivoluzione»: sottrarre l'ospedale al potere esercitato dall'università «La Sapienza». Come i vertici della Cattolica pensano di fare con il Gemelli. Dopo il problema alle gallerie ipogee, rifatte due anni fa spendendo 20 milioni di euro e da 20 giorni sotto sequestro perché pericolose (i lavori, secondo le perizie della Procura, non sarebbero stati eseguiti a dovere e ci sarebbe il rischio di esplosioni), la goccia che ha fatto traboccare il vaso è la vicenda di una donna di 53 anni, malata di Alzheimer, legata alla barella per 4 giorni: l'hanno scoperta lunedì nel pronto soccorso i senatori Ignazio Marino (Pd) e Domenico Gramazio (Pdl).

Sarebbe così maturata l'idea che per la quale sarebbe indispensabile scorporare il Policlinico sottraendolo al mondo accademico, che continua a gestire l'ospedale al di fuori di logiche e schemi della programmazione varata dalla giunta Polverini. Se rispetto a 10 anni fa i primari sono diminuiti (da 350 a meno della metà perché c'erano molti primariati con meno di 10 letti), fanno notare nel centrodestra, è anche vero che tra Regione e Sapienza da anni il fuoco cova sotto la cenere. Il

fatto che in un ospedale dove lavorano circa 5 mila tra medici, infermieri, tecnici e amministrativi, non ci sia personale sufficiente nel pronto soccorso lascia pesanti dubbi su come sia gestita la struttura. Altro dato allarmante è il fatto che su mille posti letto totali, ogni giorno dal Dipartimento di emergenza a volte sia molto difficile ricoverare 40-50 pazienti, che così finiscono anche 5-6 giorni in barella, ammassati nel pronto soccorso. Questi problemi, secondo qualche sindacalista, sarebbero dovuti anche al fatto che a «regnare» e decidere su personale e letti alla fine siano sempre i soliti «baroni», poco inclini a piegare la testa di fronte alle richieste regionali. Con una «rivoluzione», invece, sarebbe possibile eliminare gli sperperi, sperano in Regione, e rifondare un ospedale pur sempre dotato di grandi professionalità. E per fare questo da oltre 10 anni non si riesce ad avviare un progetto di ristrutturazione (sebbene siano disponibili 108 milioni di euro) per garantire ai malati confort alberghiero e un'assistenza degna di un moderno Policlinico. Oggi le stanze a due letti con aria condizionata, bagno e tv sono un'eccezione: a neurologia, dove è stata ricoverata la malata con l'Alzheimer legata, in ogni stanza ci sono 6 letti, come 20 anni fa.

Francesco Di Frischia



Polverini
Ho spiegato al
premier cosa
stiamo facendo
per l'emergenza



Monti
Le Regioni
lavorino con noi
per un nuovo
Patto per la salute



Balduzzi
Sono insostenibili
nuovi tagli al
settore in questo
momento



Pronto soccorso Su mille posti letto, ogni giorno dal Dipartimento di emergenza 40-50 pazienti rischiano di finire in barella

